

L'Arcigay a scuola, rivolta dei genitori

Famiglie contro la preside che ha promosso un progetto per l'integrazione: minacce, insulti e accuse
La dirigente ha presentato una denuncia alla polizia postale e un esposto in procura: "Difendo l'istituto"

CLAUDIA BRUNETTO

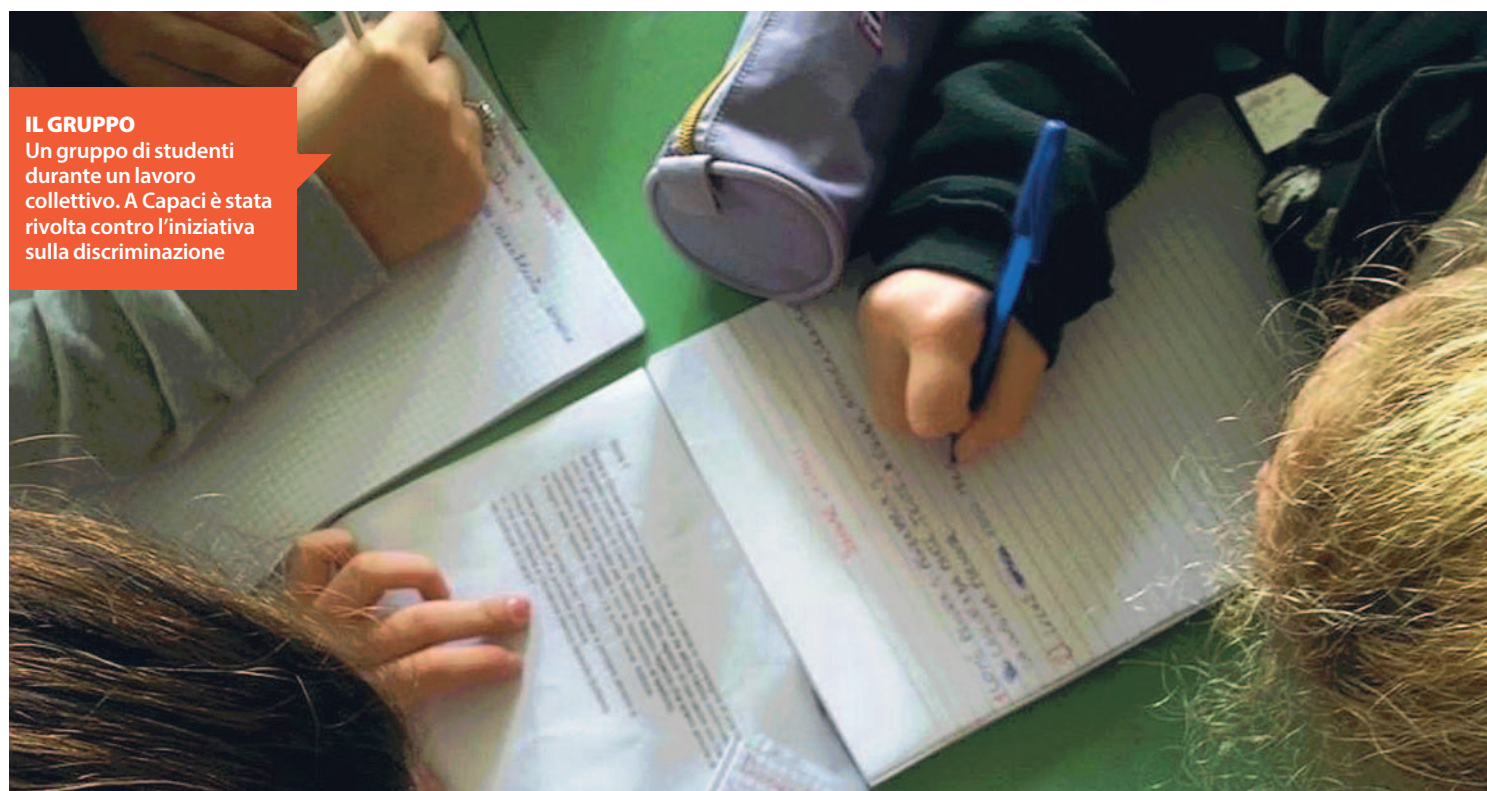
Le è costato caro organizzare a scuola un'iniziativa contro la discriminazione. Insulti, minacce su Facebook e interviste di fuoco rilasciate ad alcune radio nazionali. L'accusa? Avere sottoposto i bambini dell'istituto comprensivo Biagio Siciliano di Capaci, in occasione di quell'iniziativa, a «lezioni di masturbazione» e alla «visione di filmati con scene di omosessuali in intimità». Così la preside Giovanna Genco ha sporto denuncia alla polizia postale per fare subito rimuovere le frasi diffamatorie dai social network e ha presentato un esposto alla procura della Repubblica. «L'ho fatto per difendere il lavoro della scuola – si legge in una nota pubblicata

“Hanno parlato di masturbazione”
“Allarmi strumentali sono calunnie”

sul sito della scuola, a sua firma e del presidente del Consiglio di istituto Vincenzo Vassallo – che ha coinvolto in primo luogo i docenti, tanti genitori e anche alcune associazioni che hanno partecipato». Fra cui Arcigay.

Ed è questa presenza, forse, ad aver scatenato in particolare le rimostranze di alcuni genitori che hanno cominciato a lasciare sulla pagina Facebook “No alla legge Cirinnà”, insulti contro la scuola.

«A morte quei maledetti che stanno distruggendo le anime dei nostri bambini», «Mandate in galera maestre e dirigenti scolastiche», erano alcuni commenti oscurati dopo la denun-



IL GRUPPO
Un gruppo di studenti durante un lavoro collettivo. A Capaci è stata rivolta contro l'iniziativa sulla discriminazione

I PUNTI

IL PROGETTO
La scuola Siciliano di Capaci organizza una iniziativa contro la discriminazione

I PARTECIPANTI
Tra i relatori ci sono anche alcuni membri di Arcigay che parlano a scuola di omosessualità

L'INSURREZIONE
I genitori accusano la preside di avere portato a scuola argomenti “osceni”

cia dalla polizia postale. «Si tratta di vere calunnie – dice Daniela Tomasino del direttivo di Arcigay – Allarmi strumentali che rischiano di compromettere il lavoro costruttivo che si fa nelle scuole. Niente di osceno e scandaloso, gli argomenti sono stati scelti con attenzione e con la guida degli insegnanti, i ragazzi erano molto partecipi e il clima era davvero sereno. Si è parlato di ogni genere di discriminazione a cominciare da quella razziale e sociale».

Tutto comincia a novembre. La scuola organizza un programma di due giorni dal titolo “Stop alla violenza e alla discriminazione, la scuola apre la por-

ta al dialogo” che coinvolge tutti i ragazzi dalla prima alla terza media. Laboratori diversi, fra cui alcuni giochi di ruolo sul tema del bullismo, della discriminazione e dei pregiudizi di ogni tipo. Tutto sembra andare bene.

Ma nel giro di pochi giorni una mamma inizia a raccontare un'altra versione dei fatti a radio e giornali. «Mia figlia ha chiesto di poter chiamare a casa perché non si sentiva bene. Mio marito è andato a prenderla e la bambina ha cominciato a dire che due persone omosessuali in classe parlavano di famiglia gay e della possibilità di avere figli con l'inseminazione

artificiale. Abbiamo saputo anche di un'altra bambina di seconda media che ha raccontato alla madre che in classe si era parlato di masturbazione».

Un gruppo di genitori chiede l'accesso agli atti, ma non serve perché di lì a poco la preside pubblica tutti i materiali sul sito della Biagio Siciliano. Le accuse contro la scuola riesplodono a giugno, alla vigilia del “Family day” di Roma. La testimonianza di quella mamma rimbalza sulla pagina Facebook “No alla legge Cirinnà” e suscita i più aspri commenti contro la scuola. Da lì l'esposto alla procura da parte della preside.

CLAUDIA BRUNETTO